

Il Commento

Ma io non vedo sesso

MARIO GAMBA

La notizia è questa: Miss Italia non ha sesso. Se vogliamo dirlo in modo impegnativo: le concorrenti non hanno un corpo. Basta guardare le sfilate in tv: costumi da bagno morigerati, movenze da governanti imbrunate, sorrisi Findus. Non si capisce bene il perché di questa mancanza di carnalità in un rito massmediologico e commerciale già noiosissimo di per sé. Una cosa si aspetta da Miss Italia? Niente. Ma se si sforza, se fa violenza alle proprie fantasie, generalmente un po' articolate, magari un po' tormentate, tira fuori l'attesa di un messaggio facile di natura sessuale. Diciamo un repertorio da locale di striptease. O da discoteca, per quanto riguarda il lavoro estenuante ma esplicito, cioè solleticante, delle culbuste. Quest'anno ha vacillato la filosofia progressista in nome della quale la vittoria doveva toccare alla concorrente cieca Annalisa Minetti. Le rivali hanno protestato. D'altra parte l'analogo criterio adottato nel '96 a favore della Miss di colore non ha impedito il dispiegarsi durante l'anno di un autentico razzismo anti-immigrati negli stessi ambienti progressisti. In compenso è venuto alla ribalta un tipo dal nome grottesco, Gil Cagné, portavoce degli sponsor. Dice: la cellulite mai, il culo un po' cedevole orrorre (così ieri anche Mike). Proclami esangui e protervi per conto della parte peggiore dell'ideologia maschile, quella che afferma: io la donna la voglio con le misure giuste. La realtà delle pulsioni, le forme del desiderio, il corpo vivo delle donne amate o sognate: tutto ciò ha un'altra storia per i maschi reali. Ma i maschi reali amano raccontare che le bionde si e le brune no, e che le cosce devono essere sode e il fisico in generale «palestrato» (dal vocabolario di Gil Cagné). Un'altra maniera per dire no al sesso, come a ben guardare i maschi hanno sempre detto (ma anche le femmine non scherzano: il sesso sovrato, il corpo è pericoloso...)

Non possono adottare perché lesbiche

L'AJA. La Corte suprema olandese ha respinto la richiesta di due donne lesbiche convinte che rivendicano il diritto di adottare formalmente ciascuna il figlio della propria compagna. Le due donne, che avevano ottenuto grazie all'inseminazione artificiale all'inizio degli anni 1990 rispettivamente un figlio ed una figlia, chiedevano di fatto di diventare legalmente il padre e la madre dei due bambini. Dopo l'annuncio del verdetto negativo della corte suprema olandese Ann Van Ijzendoorn e Liz Louman hanno annunciato che presenteranno un ricorso davanti alla corte europea dei diritti umani a Strasburgo. «Sono i nostri figli le principali vittime della sentenza» hanno affermato in una dichiarazione alla stampa: «nella vita di tutti i giorni sono fratello e sorella, ma la società non riconosce loro nessuno dei diritti che spettano a un fratello e una sorella» hanno sostenuto le due donne. Il ricorso potrebbe basarsi sul diritto di ognuno alla vita familiare, sancito dal diritto europeo.

Si è concluso il concorso di Salsomaggiore. Scontro «estetico» Buongiorno-Marini

Viene dal Sud miss Italia '97 Mike: «Sederini un po' grossi»

Claudia Trieste, calabrese 18 anni, è la nuova reginetta: «voglio fare il magistrato nella mia terra». Ancora polemiche. Frizzi: poco opportuno il programma di Minà con la ragazza non vedente.

DALL'INVIATO

SALSOMAGGIORE. L'Italia ha la sua nuova miss. È Claudia Trieste, calabrese di diciotto anni, una cascata di riccioli scuri, due occhi profondi e neri e un'idea precisa per il futuro: «Vorrei fare il magistrato. E visto che amo la mia terra, vorrei farlo nella mia terra». È la prima di un podio tutto meridionale, con al secondo posto Vincenza Cacace di Sorrento e al terzo la contessina Christiane Filangieri, nobile discendente di Gaetano Filangieri. Lo scettro e la corona, corredo indispensabile di una regina non è più nelle mani di Denny Mendez, la prima miss di colore. Passano gli anni, le contestazioni e i malumori restano. Sia che si tratti del colore della pelle o dell'handicap di una concorrente, da queste parti (ormai è evidente) è passato il tempo in cui il massimo della tensione lo si raggiungeva quando si riusciva a far sapere agli organizzatori che una concorrente aveva al suo attivo una partecipazione televisiva o, grande scandalo, magari un bambino. Il regolamento sul fronte partecipazioni straordinarie è stato di famiglia è stato adeguato, ammorbidito, aggiornato. Ma non c'è pace sotto i platani di Salsomaggiore. Ed ora anche miss Italia si trova a fare i conti con i problemi di crescita di una società in cui l'integrazione razziale è una realtà con cui bisogna fare i conti e i portatori di handicap rivendicano con sempre maggiore forza il loro diritto a non essere discriminati. Anche a sfilare, quindi. Se si hanno venti anni e un corpo da top model, Annalisa Minetti, la ragazza non vedente di cui si è tanto parlato in questi giorni non ce l'ha fatta. Forse meglio così, dato che il suo sogno più grande è cantare e già ieri sera ha potuto farlo nel dopo miss in diretta tv, prima di andare a Sanremo (lei ci spera molto). E c'è da giurarsi che ci riuscirà vista la tenacia mostrata.

Ma se le polemiche sono il sale dell'attesa, il giorno dell'incoronazione, d'incanto vengono dimenticate. Anche se le accuse di cinismo in nome dell'audience piovute su Enzo Mirigliani, il patron del concorso, Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno e Fabrizio Frizzi sono state rinviate al mittente (Aldo Grasso del *Corriere della Sera*) dal presentatore che ci tiene a precisare: «Cinico sarà lui. Nella mia vita avrò fatto tanti errori, anche nella vita privata. Ma non ho mai speculato sulla sofferenza di qualcuno». Ma c'è aria di tempesta comunque nel team Rai, tanto che lo stesso Frizzi ribadisce che fosse dipeso da lui lo speciale su Miss Italia, mandato in onda su Raiuno a firma Gianni Minà, nei giorni precedenti la gara, lui non lo ha condiviso, in alcune sue parti. La tensione, ora già così evidente, potrebbe portare anche Frizzi, il cui contratto scade nell'agosto prossimo, ad un addio alla Rai? Presto per dirlo: manca la prova del fuoco di Domenica In.

E torniamo alla gara. Che, com'è

nelle consuetudini, prevede un incontro «ravvicinato» tra giuria e miss. Il presidente dei presentatori, Mike Bongiorno in veste di primo giurato con al fianco la madrina Valeria Marini. Ed a seguire una significativa rappresentanza di quel mondo televisivo che alle ragazze (lo dice lo studio degli psicologi) piace tanto. Massimo Giletti, negli improvvisati panni del gran ciambellano di una «cerimonia» che sarebbe stata, altrimenti, di una lunghezza insopportabile. Tiberio Timperi e Michele Guardì a guardia dei suoi pupilli e Alessandro Greco, uno che fa furore. Formose subrette, fotografi e giornalisti. E Mila Schon, un tocco di classe. La sfilata comincia ed è subito spettacolo. Con Annalisa Minetti, la ragazza non vedente che, con il suo numero uno è la prima ad essere chiamata. Inevitabile che tenga la scena più di altre. E che si parli della sua cecità. «Qualche altra ragazza ha detto che sono avvantaggiata? Sono delle ignoranti. Loro hanno qualcosa che io non ho». Passano via un bel po' di minuti. Altri vanno via con le prime concorrenti. Poi il presidente sbotta: «Dicono che non so fare i conti. Ma io ho già fame». Il ritmo accelera, le domande si fanno serrate. Una saluta la giuria con un buongiorno «allegrissimo», un'altra afferma di tifare Juventus e Mike risulta. Molte amano lo sci come il presentatore. Altre, potendo, andrebbero a vivere in America, anche se poi la città prescelta è «Toronto, dato che lì abitano i zii». Che cosa non si farebbe per vincere, o, perlomeno per essere notate. Alla fine, ma sono quasi le quindici, Mike l'ineffabile, è finalmente seduto a tavola. «Sono tutte belle, anche perché sono un po' tutte uguali». Nei pregi e nei difetti. «Viste di faccia sono tutte longilinee, molto diverse dalle ragazze che partecipavano a miss Italia quando presentavo io. Queste hanno le gambe lunghe ed un sorriso radiante. Solo quando parlano alcune hanno un'inflessione troppo dialettale. E poi, purtroppo, molte hanno il sederino un po' grosso. Si vede quando si girano e camminano. La polemica della cellulite dilagante e del fondoscienza tornito diventa quella del giorno. Interviene sul tema Valeria Marini, le cui chiacchiere sono da Gran Premio. «Non è una questione di misure. Il sedere non è tutto. Quello che conta non sono i centimetri in più o in meno ma l'armonia». Ma Valeria ai concorsi di bellezza è venuta sempre e solo come madrina. Ed anche ieri ha svolto il suo ruolo, con garbo e ironia, mettendo la fascia a Claudia. La madrina per una sera alla miss per un anno. E il gioco ricomincia.

Marcella Ciarnelli



Claudia Trieste la nuova Miss Italia

Ansa

Scene mute e sorpresa ai quiz del presidente

Se la vita è tutta un quiz, Mike, il re delle domande in cambio di un premio, ruba la scena a tutti i suoi colleghi giurati, nella mattinata dedicata alle domande alle concorrenti. Che sia un raffinato gourmet e che sia abituato a far colazione molto presto lo si capisce subito. Alle ragazze che sgranano gli occhi perché si aspettavano di dover raccontare sogni e progetti chiede: «Che piatto della tua regione sai preparare?». E si scandalizza quando la lombarda parla di spaghetti al pomodoro e recupera a stento con la cotoletta alla milanese. La pizza a Mike piace poco, e non lo nasconde. Un po' lo eccita l'idea di un gulasch. Magari qualcuna sapesse fare i canederli. Ma alla fine il presidente della giuria esclama: «Mamma mia, poveri mariti», davanti alla evidente poca passione per i fornelli delle fanciulle in fiore che sfilano davanti a lui. «Viene da Trento? E allora mi reciti trentatré trentini trotterellavano a Trento» con quel che segue. Sgomento della concorrente compreso. Si agita Mike. Vuole sapere qualche cosa delle prove a Monza, non appena gli si para davanti una miss che viene proprio da quella città. E chi ne sa niente. Lei i motori non li ama. E nulla sa del locale manicomio la fanciulla di Pergine cui, con insistenza, il presentatore chiede: «Quello del suo paese è ancora aperto? Lo hanno chiuso? Ma lo sa che era molto importante?». Questi ricordi per legge «180» imbarazzano la concorrente. Di fronte alla terza ragazza in gara proveniente da Carbonia esclama: «Ma lì non ci sono solo miniere di carbone, ma anche di belle ragazze». Che però se non bevono vino a lui piacciono di meno e che se scivolano sugli sci sono già delle amiche. A proposito, «ma quel pezzo di autostrada che dovevano aprire da Bolzano verso il nord e che mi farebbe raggiungere più rapidamente le piste l'hanno aperto o no?». Saperlo, nel regolamento della gara, non è previsto. E la miss tace e sembra chiedersi: «Vuoi vedere che ho sbagliato concorso?».

M. Ci.

Anima e Corpo

Una strategia naturale contro l'invecchiamento

le mucose della bocca. Sono presenti nei cereali integrali, nelle noci, nel lievito di birra, nelle verdure a radici, nel tuorlo d'uovo. La vitamina C è essenziale per la formazione del collagene. È riccamente presente nella rosa canina, nei pomodori, negli agrumi, nella papaya. Il suo assorbimento è ridotto dallo stress, dal tabacco, dagli antibiotici e cortisonici. La vitamina E, come è noto, è un potente antiossidante, «spazzina» dei radicali liberi, aiuta la circolazione. Può essere introdotta con gli oli spremuti a freddo, il grano integrale, l'avena, le noci. Una sua carenza può manifestarsi con pelle e capelli spenti, impotenza, disturbi gastrointestinali. La vitamina F aiuta a trasportare ossigeno alle cellule. La sua carenza può dare forfora, indebolimento delle unghie, vene varicose. È un acido grasso insaturo, quindi presente negli oli vegetali, nei se-

mi di girasole, nel burro. Anche i minerali sono importanti per la nostra pelle. Per esempio il selenio insieme alla vitamina E mantiene l'elasticità dei tessuti. Lo zolfo (presente nella costituzione degli aminoacidi) contribuisce alla formazione del collagene e dell'elastina, il rame è importante per la colorazione della pelle e la consistenza dei capelli. Tutte queste sostanze possono essere fornite da una dieta bilanciata in cui cibi siano stati il meno possibile sottoposti a processi di raffinamento e conservazione. Per esempio lo zucchero durante il processo di raffinazione subisce la perdita totale di vitamine, minerali e oligoelementi. È quindi da preferire, per dolcificare, l'uso di un miele grezzo. Cosa dobbiamo mangiare allora, per non invecchiare? A colazione frullato di frutta con fiocchi di cereali; a metà mattina spremuta di agrumi (da bere prima del caf-

fè); a pranzo pasta con verdure, riso integrale, o altri cereali integrali; per lo spuntino pomeridiano frutta o verdura (carote, finocchi...). Per cena pesce, uova, carne da alternare con proteine vegetali. Mi raccomando non dimenticarsi mai un contorno di verdure di stagione. Sebbene l'invecchiamento della pelle sia inserito nel nostro patrimonio genetico e sia quindi ineluttabile, è possibile mediante questi piccoli accorgimenti e l'aiuto della medicina estetica, rallentare l'evoluzione. Nella moderna medicina un ruolo importante può essere svolto anche dalla «medicina biologica», grazie alla sua vasta disponibilità di rimedi omeopatici che possono agire sia a livello immunologico, sia ormonale che disintossicante. Lo stato superficiale della pelle è costituito da «cheratociti», cellule con un ruolo importante, in quanto sono in grado di ricevere mes-

saggi sia di tipo chimico che elettromagnetico. Sotto questa ottica possiamo capire come agiscono i rimedi omeopatici, ed in modo particolare il Biolifting. Con questa tecnica si iniettano i rimedi o direttamente in corrispondenza della ruga, o dell'area di alterazione cutanea, oppure come molti preferiscono nei punti di agopuntura. Ogni persona è un caso a se, e richiede un ragionamento clinico individualizzato sia per la scelta dei punti da infiltrare, sia dei prodotti da usare per la terapia. Per esempio, per la ruga «lunare» in cui si ha una tensione del muscolo buccinatore ed un rilassamento dell'orbicolare delle labbra, si dovrebbero infiltrare i punti «24VC e 4E». Mentre per la ruga «sessuale» in cui si ha una distensione dei tessuti che formano la borsa sotto gli occhi, si può ridare tono ai tessuti trattando il punto «2E». In questo modo si stimolano i punti che comandano i muscoli, inviando un messaggio di riequilibrio e armonia. La pelle acquista una maggiore luminosità, le rughe si attenuano, e migliora, come dicono molti pazienti, anche il tono dell'umore.

Dott.ssa Amelia Di Giusto

Cattive Ragazze



Cantautrici in Usa tra amore, jazz e i tagli di Reagan allo stato sociale

ELENA MONTECCHI

Rickie Lee Jones, Laura Nyro e Joni Mitchell sono le cantautrici romantiche, intimistiche e visionarie che hanno partecipato al movimento musical-intellettuale di Bob Dylan, Leonard Cohen, Jim Morrison e Tom Waits. I componenti di quel movimento compositi si ispirarono ai poeti della beat generation, a Sylvia Plath e ad Elliot. Vivevano a New York o Los Angeles ed erano tutti figli della borghesia bianca progressista.

Ma anche una famiglia moderna può andare in crisi se scopre che la propria figlia vive «in una stanza del Tropicana con un piano ed un tizio che si traveste da Ferlinghetti». Lei, la giovane Rickie Lee Jones, viveva con Tom Waits, un cantante creativo e estralunato che le dedicò la copertina interna dell'album «Blue Valentine» e un addio da clown triste: «Anche se non mi faccio più vedere, dicono che il nostro amore deve essere commemorato».

Rickie è una musicista che miscela gli stili folk, jazz e bebop; i suoi album contengono racconti di sogni e visioni. Le storie, poetiche ed eccentriche, sono cantate con la stessa dizione strascicata di Tom Waits: l'accento di Los Angeles e tante, troppe parole lasciate a metà. Rickie iniziò ad incidere dischi agli inizi degli anni Settanta, richiamandosi esplicitamente all'impostazione culturale e musicale della newyorkese Laura Nyro.

La Nyro, con la sua opera a tema «Eli and the thirteenth confession» (Eli e la tredicesima confessione), lavorò con la poesia e i racconti di vita vissuta. L'opera, dal punto di vista musicale, è una fusione tra Broadway, folk e gospel. I suoi lavori più importanti furono prodotti nell'arco di tre anni, tra il 1966 ed il 1969. Poi, negli anni Settanta ed Ottanta, Laura Nyro si convertì al femminismo militante. Da quest'esperienza, sono nati pezzi come «Smile», i cui testi pur essendo assai incisivi dal punto di vista della militanza radicale, appaiono privi di originalità musicale. Joni Mitchell, una grande fumatrice con la voce roca, è una cantautrice da canzoni intimistiche del folklore americano di inizio secolo. Allieva adorante di Bob Dylan, seppur cantare e suonare, con eleganza, pezzi sentimentali e romantici. Agli inizi degli anni Settanta giocò con il folk pop e con il jazz. Nei suoi album, «Blue» (1971) e «For the roses» (1972), Joni Mitchell viaggia sul filo dei sentimenti amorosi e della solitudine.

«Nella mia incessante ricerca d'amore - scriveva Mitchell - mi imbatto in un bar per singles». Un bar squallido, dove si consuma il rito della ricerca di qualcuno con cui parlare della propria tristezza e disperazione, per spezzare l'isolamento. «Ma gli sconosciuti si comportano come gli uomini che conosco bene, ti chiedono se vuoi bere e da quale città arrivi. Nessuno vuole sapere come stai, soprattutto qui frequenta bar per singles».

Nel 1975, Mitchell si cimentò con il pop jazz, componendo una raccolta di pezzi sul senso del viaggio e dell'abbandono dei luoghi conosciuti, sull'avanzare dell'età, sulla fama, la notorietà e la morte. Lavorò poi con il grande jazzista Charles Mingus (Mingus, 1977), e nel 1985, compose «Dog eat dog» (cane mangia cane), un attacco alla politica conservatrice americana. Mitchell, le cantautrici ed i cantautori ebbero successo sino alla fine degli anni Settanta.

L'era reaganiana mise in crisi la loro dimensione creativa. Nati nella fase di massimo sviluppo della cultura democratica, la poesia dell'introspezione non resse nel mondo «avverso» e selettivo della borsa e degli yuppie. La loro ispirazione, forse eccessivamente legata alla dimensione esistenziale, non si rivitalizzò di fronte ai nuovi fenomeni giovanili e alle povertà emergenti degli anni Ottanta. Gli unici cantautori che hanno colto cosa è accaduto nella società americana sono Randy Newman e Tom Waits. Entrambi hanno raccontato e raccontano cosa accade alla gente comune quando viaggia su di un treno affollato diretto nel Bronx o quando beve il venerdì, giorno di paga. Infine, due cantautrici, salite alla ribalta nella seconda metà degli anni Ottanta, Suzanne Vega e Tracy Chapman, hanno spezzato per sempre il filone intimista dei mostri sacri americani.

A Tracy Chapman, una nera di Cleveland, va il nostro ringraziamento per la sua poesia che descrive i sogni infranti di uomini e donne vittime della disoccupazione e dei tagli ai sussidi. Lei e Suzanne Vega, che canta storie di donne e bambini maltrattati, hanno saputo e voluto cantare le traversie dei poveri che vivono in un paese opulento.

Sette giorni di musica delle donne

FUGGI. Con la processione del gruppo di Synaulia, in onore della dea Fortuna, e un concerto della banda cittadina si apre domani sera nell'antico borgo di Fuggi il secondo Symposium e festival internazionale *Donne in musica*, promosso dalla Fondazione Adkins Chiti e dall'assessorato comunale alla cultura e al turismo. Una settimana che esalta il ruolo femminile nella ricerca artistica e culturale, con spettacoli itineranti, concerti, mostre, sculture e quadri (dedicati a musiciste e primedonne) e anche un laboratorio musicale per bambini. Tra gli appuntamenti più interessanti, il recital di liriche saffiche di Pamela Villorresi, accompagnata da un gruppo di musiciste (mercoledì alle 21.30 nell'Istituto alberghiero). Da segnalare anche il concerto di «Donne in Sax» nella chiesa di Santo Stefano (martedì, ore 17.30) e il recital dell'organista Tatiana Sergeeva (mercoledì, ore 16.45, chiesa di San Pietro).